

tore della Reale Biblioteca e del Medagliere di S. M. il Re.

Nato a Napoli nel 1864, ed entrato giovanissimo nell'Esercito come ufficiale di fanteria, per le sue doti di profonda cultura e viva intelligenza, il Principe Brancaccio faceva una rapida carriera. Insegnante di storia militare alla Scuola di guerra ed all'Accademia militare di artiglieria e genio, allo scoppiar della guerra partiva per il fronte, partecipando valorosamente a diverse importanti azioni. Nel 1919, S. M. il Re lo chiamava a dirigere la Reale Biblioteca ed il Medagliere di Torino.

Storico militare insigne, il generale Brancaccio di Ruffano lascia diverse pubblicazioni pregevolissime, fra cui un'opera veramente notevole sull'iconografia sabauda che, dal titolo « Dal nido sabauda al trono d'Italia », vedrà prossimamente la luce.

L'inaugurazione, alla Casa del Soldato, di una lapide a ricordo di Goffredo Mameli

La mattina del 22 giugno, con semplice e commovente cerimonia, è stata inaugurata alla Casa del Soldato una lapide destinata a ricordare che nello stesso edificio, nell'anno 1847 fu pubblicamente eseguito per la prima volta il fatidico inno di Mameli: « Fratelli d'Italia ».

Erano presenti numerose autorità militari, il nostro Podestà, i rappresentanti di S. E. il Prefetto e della Magistratura e numerose altre personalità.

La cerimonia ha avuto inizio con gli onori che un reparto armato ha reso alla lapide, collocata sulla fronte dell'edificio, verso via Rossini.

Il capellano militare ha quindi benedetto il ricordo marmoreo ed in seguito le Autorità hanno preso posto sul palcoscenico del teatro della Casa del Soldato, dove già erano entrate le rappresentanze di tutti i reparti della guarnigione di Torino. Un coro di settanta soldati, accompagnati dalla musica presidaria, ha intonato allora l'Inno di Mameli.

Ha parlato poi la Presidente della Casa del Soldato, signora Occella, che rivolgendosi al Podestà si è dichiarata onorata di consegnargli la lapide che porta l'effigie del poeta eroico il quale sacrificò la sua giovinezza nella difesa di Roma immortale. Dopo avere poi ringraziato l'opera ed elogiato l'arte dello scultore Rubino e dell'architetto Nigra, autori del lavoro, la Presidente ha rivolto un saluto a Paolo Boselli, autore della nobilissima epigrafe posta sulla lapide.

Il Podestà ha in seguito preso la parola, elogiando



la Casa del Soldato che ha voluto aggiungere ora un'altra benemerita alle altre già insigne delle quali può onorarsi.

« Quale Podestà — ha proseguito il dott. P. Thaon di Revel — prendo in consegna la bella lapide e a nome di Torino ringrazio la Presidenza, i concittadini benemeriti Edoardo Rubino e Carlo Nigra che vi trassero la genialità della loro artistica concezione e S. E. Paolo Boselli, illustre venerando patriota, sempre giovane assertore e animatore di ogni più bella idea che dettò la concettosa epigrafe destinata a ricordare la gagliarda figura dell'animoso poeta.

« La circostanza mi è propizia e me ne valgo con vivo compiacimento, per tributare un pubblico ringraziamento alla Casa del Soldato, alla sua infaticabile e valorosa Presidente signora Ildegarde Occella per la diuturna, silenziosa e purtutto provvida sua opera a pro' dei nostri soldati. Essi trovano qui una mente ed un cuore materno che li assiste e li consiglia, che previene e sovviene ad ogni loro occorrenza, che ne eleva lo spirito e ne allietta le ore di riposo.

« La Casa del Soldato si arricchisce oggi di un significativo ornamento: il soldato, entrando qui, alzerà gli occhi alla bella lapide e rievcherà colle note solenni del canto popolare la balda figura del Poeta e le sue strofe incitatrici, e riavvicinandole in spontanea associazione di idee alle note ed alle parole di un altro canto, all'Inno di Giovinezza, di cui quello fu di presagio e di premessa, intenderà la perenne continuità del pensiero e delle aspirazioni nazionali